

| | | | | |
|---|-----------|-------|-------------------|-----------------|
| GORTANIA - Atti Museo Friul. di Storia Nat. | 21 (1999) | 65-68 | Udine, 30.XI.1999 | ISSN: 0391-5859 |
|---|-----------|-------|-------------------|-----------------|

NOTA BREVE

P. PELLARINI

NOTE SUL RINVENIMENTO DI ALCUNI RESTI FOSSILI DI
STEPHANORHINUS KIRCHBERGENSIS (JAEGER, 1839)
 PROVENIENTI DALLA CAVA DI VERNASSO (CIVIDALE, UDINE)

*NOTES ON THE DISCOVERY OF SOME FOSSIL REMAINS OF
 STEPHANORHINUS KIRCHBERGENSIS (JAEGER, 1839)
 FOUND IN THE VERNASSO QUARRY (CIVIDALE, UDINE, NE ITALY)*

Riassunto breve - Vengono descritti alcuni resti dentari attribuiti a *Stephanorhinus kichbergensis* (JAEGER, 1839) rinvenuti nel riempimento di una frattura di origine carsica, costituito da "terra rossa", all'interno della Cava di Vernasso. Vengono discusse anche le implicazioni stratigrafiche e paleoambientali.

Parole chiave: Mammiferi, Quaternario, Friuli.

Abstract - *Some dental remains ascribed to Stephanorhinus kichbergensis (JAEGER, 1839) are described found in the fill of a fracture of karstic origin, consisting of "terra rossa", inside Vernasso quarry. Stratigraphic and paleoenvironmental implications are also discussed.*

Key words: *Mammals, Quaternary, Friuli.*

Introduzione

Nel gennaio del 1989 il sig. Roberto Rigo ha segnalato alcuni resti dentari attribuibili ad un grande mammifero, provenienti dalla cava di Vernasso (Cividale, Udine).

Questa cava si apre all'interno di depositi di flysch eocenico, costituiti da un potente accumulo di materiali sciolti originati da una enorme frana sottomarina. Il materiale coinvolto in questa frana è costituito essenzialmente da sedimenti cretacici ed eocenici, i cui livelli - soprattutto quelli marnosi - venivano sfruttati dall'Italcementi per la produzione di cemento. Il procedere dei lavori di scavo ha spesso permesso il rinvenimento di materiali fossili, in particolare pesci di età cretacea. L'affioramento è però interessato anche da alcune cavità, che si sono sviluppate all'interno dei blocchi carbonatici, e da fratture di origine carsica riempite dai classici depositi di "terre rosse". I reperti oggetto della presente nota

provengono esattamente da uno di questi riempimenti, di età pleistocenica, posto al bordo settentrionale della cava.

Dopo un primo ritrovamento casuale, il Museo Friulano di Storia Naturale ha effettuato, su incarico della competente Soprintendenza, un recupero di urgenza che ha permesso di individuare oltre ai denti di seguito descritti anche alcuni frammenti ossei il cui stato di conservazione, però, non ha permesso studi dettagliati.

Descrizione del materiale

I resti studiati consistono in:

- Un M_1 o M_2 sinistro con corona intera ma privo di radici. Questo dente presenta un inizio di usura. Le pareti di smalto non sono lisce ma presentano minute zigrinature che le rendono opache. È facilmente distinguibile dai superiori perché ha un disegno molto più semplice, generalmente a due mezze lune;
- un P^4 destro di cui manca parte della parete distale;
- un M^2 sinistro;
- un M^2 destro.

Tutti i denti presentano un'accentuata decalcificazione che ha distrutto le radici e in parte la porzione interna costituita da cemento e dentina, conservando lo smalto.

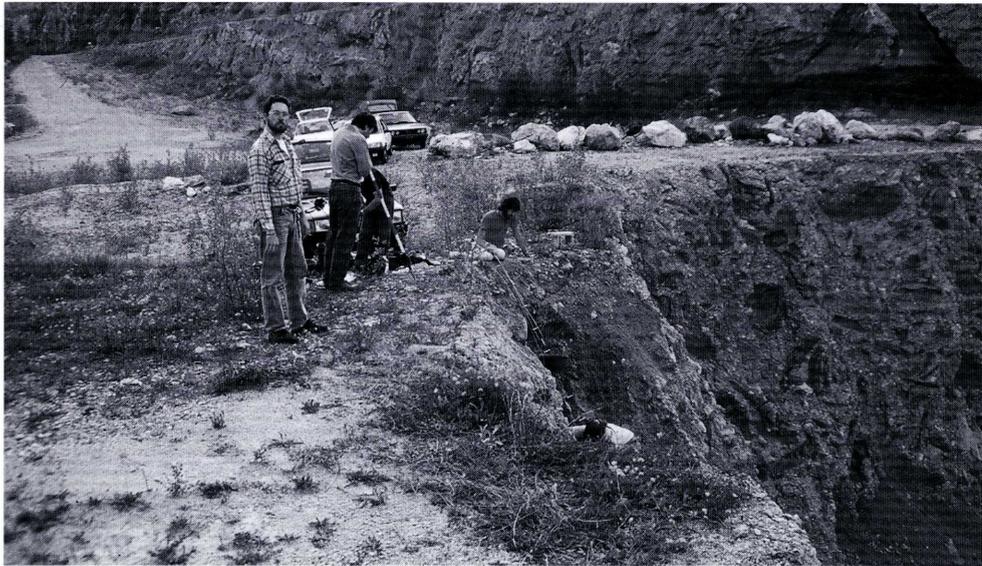


Fig. 1 - Le ricerche nella cava di Vernasso.
- The excavations in the Vernasso Quarry.

Per poter determinare il materiale è stato necessario effettuare confronti presso il Dipartimento di Scienze Geologiche e Paleontologiche dell'Università di Ferrara dove esiste una ricca collezione di reperti fossili e una altrettanto ricca bibliografia. Qui è stato possibile confrontare il materiale in oggetto con reperti o calchi provenienti da più parti d'Europa.

Conclusioni

Si premette che già per le grandi dimensioni i denti esaminati non possono che essere attribuiti a *Stephanorhinus kirchbergensis*, in quanto le altre specie quaternarie europee hanno tutte taglia inferiore. I denti di questa specie presentano inoltre una superficie di smalto piuttosto liscia e quindi il cemento tende a staccarsi. I premolari sono abbastanza ipsodonti mentre i molari lo sono meno. Il seno mediale (medisinus) è largo e arrotondato. Anche tutti questi elementi morfologici confermano la determinazione proposta. La discreta usura dei denti esaminati fa ritenere che appartenessero ad un individuo adulto-giovane.

Al genere *Stephanorhinus* vengono assegnati (FORTELIUS et al., 1993) i rinoceronti del Plio-Pleistocene europeo un tempo attribuiti al genere *Dicerorhinus*. In realtà *Dicerorhinus*, ora rappresentato da *D. sumatrensis*, è un genere che si è differenziato molto presto dagli altri rinoceronti ed è considerato fileticamente distante da *Stephanorhinus*.

Le ossa potrebbero essere andate distrutte in quanto è possibile ipotizzare che siano

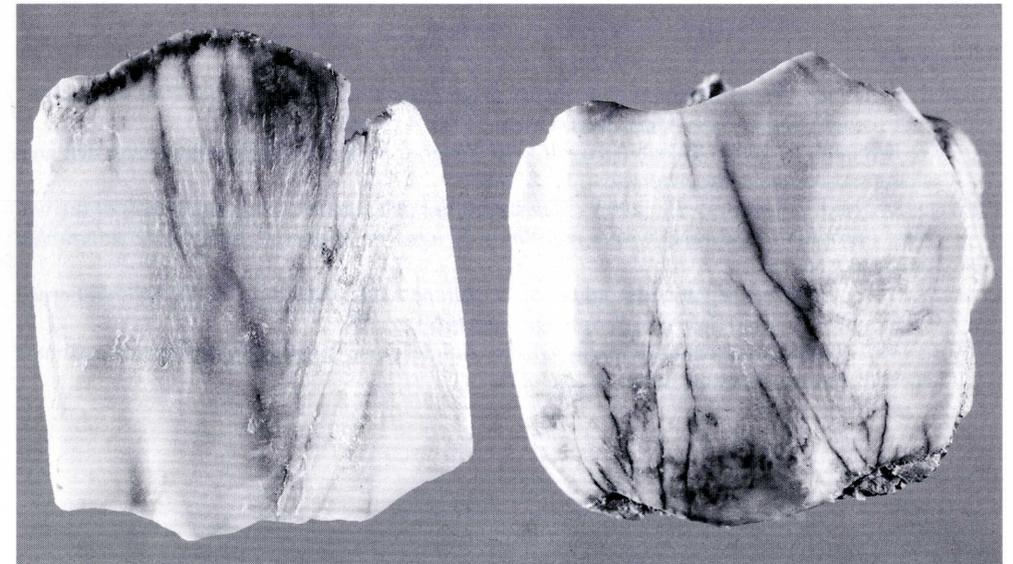


Fig. 1 - Alcuni dei denti descritti.
- Some of the described dental remains.

rimaste a lungo in superficie oppure, se il ricoprimento non era sufficientemente abbondante, che la pedogenesi o le acque acide di ambienti forestati abbiano agito anche all'interno della cavità carsica. È probabile che i denti siano stati sottoposti a trasporto secondario e quindi finiti in una piccola dolina o frattura carsica dove sono stati sepolti dai sedimenti; anche i denti, infatti, sembrano danneggiati da un periodo di esposizione agli agenti atmosferici.

Non è stato possibile datare con precisione i reperti tramite l'analisi pollinica dato che la basicità delle argille in cui sono stati ritrovati i denti ha danneggiato inevitabilmente i pollini; non sono stati nemmeno rinvenuti nello stesso livello resti di micromammiferi che, essendo molto sensibili alle variazioni climatiche, permettono di ottenere datazioni abbastanza corrette ed anche utili informazioni paleoambientali.

Stephanorhinus kirchbergensis era comunque una specie di notevole dimensione ma relativamente cursoriale. Le sue caratteristiche morfologiche indicano una preferenza per foreste ed ambienti boschivi (FORTELIUS et al., 1993).

Manoscritto pervenuto il 10.II.1999.

Ringraziamenti

Un particolare ringraziamento al prof. Benedetto Sala dell'Università di Ferrara per le utili informazioni e per aver messo a disposizione il materiale di confronto, al dr. Carlo Morandini, direttore del Museo Friulano di Storia Naturale, al conservatore dr. Giuseppe Muscio, per la cortesia e disponibilità ed al sig. Roberto Rigo per la segnalazione del ritrovamento.

Bibliografia

- ADAM K. D., 1958 - *Dicerorhinus kirchbergensis* (Jäger) aus einer Karsthöle bei Crni kal (Istrien, Jugoslavien). *Razpr. Slov. Akad. Znan. Umetn.*, 4 (4): 437-440.
- ESU D. & KOTSAKIS T., 1987 - Paleobiogeografia dei Vertebrati e dei Molluschi continentali dell'area alpina sud-orientale. *Biogeographia*, 12: 57-80.
- FORTELIUS M., MAZZA P. & SALA B., 1993 - *Stephanorhinus* (Mammalia: Rhinocerotidae) of the western European Pleistocene, with a revision of *S. etruscus* (Falconer, 1868). *Paleontographia Italica*, 80: 63-155.
- LOOSE H., 1975 - Pleistocene Rhinocerotidae of W. Europe with reference to the recent two-horned species of Africa and S.E. Asia. *Scripta Geologica*, 33, pp. 59.
- SALA B., 1992 - I mammiferi del quaternario italiano. Atti del corso di aggiornamento per il personale docente, ottobre-dicembre 1992, pp. 209-227.

Indirizzo dell'Autore - Author's address:

- dott. Paolo PELLARINI

Viale Venezia 464, I-33100 UDINE UD